



Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, concernenti il controllo delle emissioni di sostanze emananti odore - A.C. 1440

Audizione informale di Greenpeace Italia
Commissione VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
CAMERA DEI DEPUTATI
Giovedì 20 gennaio 2022

1. Introduzione

Ringraziamo il Presidente e la Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici) per l'invito a confrontarsi su questo tema, al quale Greenpeace si è interessata in particolare nell'ambito della sua campagna sugli allevamenti intensivi. L'impatto odorigeno è infatti uno dei primi aspetti percepiti dalla popolazione che vive nei pressi di queste attività, spesso al centro di conflitti locali. Per questo motivo è particolarmente importante disporre di riferimenti chiari, che mettano la popolazione, le aziende e gli enti locali nelle condizioni di affrontare il tema delle emissioni odorigene in modo rigoroso.

2. Oggetto della norma

Riteniamo importante assicurare che le modifiche normative in oggetto riguardino anche le industrie Insalubri definite dall'Art. 216 Testo Unico Leggi Sanitarie e a quelle inserite nell'all. III alla Parte seconda D. Lgs. 152/06 (art.6 Oggetto della disciplina), tra cui sono comprese anche le attività zootecniche. Le emissioni odorigene di queste attività sono infatti sempre più frequentemente al centro di contenziosi tra cittadini, enti locali e aziende, anche a causa della mancanza di norme e criteri condivisi.

Stante il fatto che, soprattutto in alcuni territori, c'è già un'alta concentrazione di attività che causano impatto odorigeno, è opportuno che la norma abbia come oggetto anche le attività già autorizzate e in corso, sulle quali le autorità competenti locali siano chiamate ad effettuare un monitoraggio degli impatti su richiesta della popolazione locale. Questo al fine di poter indicare azioni di mitigazione degli impatti anche per le attività già autorizzate.

3. Linee guida per i monitoraggi e uniformità dei criteri

A tale proposito è opportuno che la modifica normativa in questione garantisca l'omogeneità dei criteri e la confrontabilità dei modelli di simulazione alla base della valutazione dell'impatto odorigeno. Finora infatti anche all'interno dello stesso territorio, dunque a parità di condizioni, è possibile che gli studi vengano effettuati utilizzando fattori emissivi differenti (fattore emissivo: quantità di odore/superficie), arrivando a risultati difficili da confrontare. E' invece opportuno che gli allegati tecnici definiscano i criteri e le modalità attraverso i quali stabilire le variabili adatte al

contesto territoriale nel quale deve essere svolto lo studio, fornendo anche indicazioni sulle tipologie di software e modelli di simulazione della propagazione odorigena da utilizzare.

Data la stagionalità di alcune attività, in particolare quelle legate agli allevamenti intensivi, è fondamentale che le linee guida per i monitoraggi dell'impatto odorigeno delle attività in corso richiedano alle autorità competenti locali l'effettuazione dei campionamenti anche durante i picchi delle emissioni odorigene legate a particolari fasi e che nella valutazione complessiva vengano valutati anche i picchi massimi di emissione e la loro frequenza, evitando di prendere in esame esclusivamente i valori medi stagionali o annuali. Le segnalazioni dei cittadini possono essere, anche in questo caso, uno strumento prezioso per individuare dei "pattern caratteristici" delle emissioni odorigene della zona, e programmare di conseguenza il monitoraggio.

4. Programmazione territoriale

Riteniamo importante la creazione di banche dati nelle quali rendere disponibili e accessibili gli studi di impatto odorigeno, completi delle indicazioni metodologiche illustrate in precedenza, e di dati geospaziali, in modo da poter restituire i risultati anche a livello territoriale. Tale organizzazione dei dati è utile non solo ad un migliore impiego delle risorse che saranno impegnate nei monitoraggi, ma costituirà un fondamentale strumento di programmazione territoriale. Come per le altre emissioni inquinanti è infatti noto che le maggiori criticità si individuano proprio nell'interazione e sommatoria tra le diverse fonti emmissive, situazione che, per quanto riguarda l'impatto odorigeno, si verifica in molti territori. La norma allo studio si rivela quindi uno strumento importante anche per individuare delle "soglie" di impatto odorigeno (basate su intensità e frequenza) che non è opportuno superare, in presenza delle quali non vi sono le condizioni per procedere ad ulteriori insediamenti o modifiche di attività che aumentino gli impatti individuati. Tali aspetti possono essere incardinati nella normativa riguardante la VAS e/o i piani di governo del territorio. A tal fine è bene tenere in considerazione che in ambiente rurale vi sono spesso edifici ad uso residenziale che non sono dislocati in zona residenziale (secondo le definizioni dei piani urbanistici) e quindi rischiano di sottostare a limiti meno stringenti. Sarebbe invece importante che la definizione dei limiti possa tenere conto anche della caratterizzazione dei recettori più che delle zone in cui essi si trovano.

Nel ringraziare tutte e tutti per l'attenzione, rimaniamo a disposizione per successivi contatti anche nella fase di redazione del testo e degli allegati tecnici.

Per contatti:

Greenpeace – info.it@greenpeace.org - 0668136061

Simona Savini - simona.savini@greenpeace.org - 3400856944